

La Fenicia: un paese respinto verso il mare

Lo storico F. Braudel prende in esame la civiltà fenicia, una tra le tante che si affacciavano sul Mediterraneo nel I millennio a.C. "un crocevia antichissimo. Da millenni tutto vi confluisce compilandone e arricchendone la storia: bestie da soma, vetture, merci, navi, idee, religioni, modi di vivere. E anche le piante".

La Fenicia è una ghirlanda di piccoli porti addossati alla montagna, situati su penisole e piccole isole, come se volessero mantenersi estranei a un continente troppo spesso ostile. Tiro, oggi unita alla terraferma da una serie di alluvioni, sorgeva su di una stretta isola. Qui la città trovava tutto ciò di cui aveva bisogno: una difesa efficace; due porti, uno a nord, che la collegava a Sidone, l'altro a sud per i traffici in direzione dell'Egitto; e infine, nel mare, una gorgogliante fonte di acqua potabile imbrigliata in mezzo all'acqua marina. Provvedere tutto il resto - viveri, olio, vino, materie prime - era compito dei marinai.

Città del genere non possono vivere che di commercio e di industria. Per acquistare all'estero i viveri di cui non dispongono, e per compensare il permanente squilibrio che ne deriva, le città fenicie sono costrette a commerciare e a esportare i prodotti delle proprie industrie. Posseggono artigiani, fabbri, orefici, costruttori di navi. I loro tessuti di lana sono molto apprezzati, e lo sono altrettanto le loro tinture, estratte da un mollusco, il murice, che vanno dal rosa al porpora al viola. Il crocevia in cui si trovano a vivere pone inoltre i fenici nelle migliori condizioni per imitare tutti gli stili e tutte le tecniche altrui, ad esempio le maioliche azzurre o i vetri policromi dell'Egitto. Ciò non toglie che vendano dappertutto, indifferentemente, i prodotti stranieri.

Il loro commercio investe tutto il levante, raggiunge il mar Rosso, avanza verso l'oceano Indiano. Quando anche l'Ovest sarà praticabile, si estenderà fino a Gibilterra e si

avventurerà nell' Atlantico. Secondo quanto sembra indicare un passo della Bibbia, una nave fatta allestire da re Salomone e inserita nella flotta fenicia avrebbe raggiunto la lontana Spagna, toccando Tartesso, e ne avrebbe fatto ritorno, il tutto in tre anni. Fattori decisivi di tali successi marittimi sono stati il coraggio e l'abilità degli uomini. Anche la tecnica, però, ha avuto il suo ruolo, e in particolare [...] l'utilizzazione del bitume del mar Morto per calafatare gli scafi delle navi. A Cartagine, del resto, il bitume era usato per impermeabilizzare all'esterno i muri d'argilla delle case, e Plinio ha parlato dei suoi "tetti di pece". Questo spiegherebbe lo spaventoso incendio del 146 a.C. Come avrebbero potuto i romani radere al suolo la città se non ci fosse stato il bitume, ottimo combustibile del quale oggi gli archeologi ritrovano "piccole falde" nello strato di ceneri sotto il quale è sepolto il centro punico?

Riduzione da Braudel F. (2003), *Il Mediterraneo. Lo spazio, la storia, gli uomini, le tradizioni*, pagg. 71-72, Milano, Bompiani.

Analisi del testo

Modalità descrittiva

Lo storico, attraverso la descrizione di luoghi e attività, riesce a mettere in relazione geografia e storia. Si coglie così il rapporto tra ambiente morfologico, localizzazione delle città fenicie, le attività umane consentite.

Spazio e tempo: la localizzazione del territorio

Una vista dall'alto, quasi una fotografia istantanea dell'intera Fenicia tra isole e penisole, tra mare e montagna, sul-

le città-porti ben difese e collocate sulle linee di traffico tra il nord e il sud del Mediterraneo nel I millennio a.C.

Le informazioni: dal territorio alle attività

Dalla localizzazione delle città, il testo passa a presentare, in un rapporto che lo storico valuta di necessità, le attività del popolo fenicio; le informazioni possono essere raccolte per sottotemi: le città, le attività degli abili marinai, i commerci (cosa esportavano, cosa importavano, le lunghe rotte, per conto di chi commerciavano), le attività degli artigiani, le conoscenze tecniche di artigiani e costruttori di navi.

Inferenze

Le informazioni sono tra loro connesse grazie alla sapienza comunicativa dello storico e all'attività inferenziale che permette di produrre nuove conoscenze mettendo in relazione informazioni già date. Per esempio, le attività commerciali cui erano costretti, fanno supporre una particolare perizia nelle tecniche di navigazione, nella conoscenza di rotte, di venti, di correnti marine; una particolare ricerca di linguaggi comuni o di sistemi di comunicazione. Da queste necessità deriverebbero alcune invenzioni, come la chiglia delle navi e l'alfabeto fenicio. Il testo non è, quindi, un noioso elenco, ma mette in luce le caratteristiche della vita di un popolo e ne evidenzia le peculiarità che lo differenziavano da altre civiltà, caratteristiche che, come si avverte in più punti, lo storico considera determinate in buona parte, dall'ambiente.

L'uso delle fonti per fornire una spiegazione

Il testo cita, a sostegno delle informazioni sulle tecniche fenicie, due fonti scritte: uno storico moderno e uno an-

tico, e una fonte materiale, la presenza di bitume sotto i resti attuali di Cartagine; dalle testimonianze trae la spiegazione di un fatto storico (l'incendio distruttivo della città punica).

Esempio di analisi delle operazioni cognitive compiute dallo storico nella parte iniziale del testo:

1. Blocco

La Fenicia è una ghirlanda di piccoli porti addossati alla montagna; situati su penisole e piccole isole,

come se volessero mantenersi estranei a un continente troppo spesso ostile.

Informazioni semplici:

I porti sono collocati nello spazio: a ghirlanda, addossati alla montagna, su penisole e isole. (operatore cognitivo spaziale della distribuzione)

Inferenza:

la terra che si stende tra il mare e la montagna è molto ristretta

Ipotesi interpretativa:

l'osservazione della distribuzione dei porti sollecita nello storico l'idea che essi (personificazione) abbiano scelto di non farsi

coinvolgere nella storia del continente alle loro spalle

Valutazione: spesso ostile, presuppone altre conoscenze dello storico. Ostile alle città fenice, quando, perché?

2. Blocco

Tiro, oggi unita alla terraferma da una serie di alluvioni, sorgeva su di una stretta isola.

Qui la città trovava tutto ciò di cui aveva bisogno: una difesa efficace; due porti, uno a nord, che la collegava a Sidone, l'altro a sud per i traffici in direzione dell'Egitto; e infine, nel mare, una gorgogliante fonte di acqua potabile imbrigliata in mezzo all'acqua marina.

Sotto tema: la città di Tiro

Informazioni semplici:

- la città di Tiro oggi è unita alla terraferma,
- Tiro un tempo sorgeva su un'isola stretta (rapporto temporale ieri-oggi).

Spiegazione del mutamento ripetute alluvioni hanno unito la città alla terraferma (confronto passato-presente, rilevazione e spiegazione del mutamento)

Valutazione: (tutto ciò di cui aveva bisogno) anticipata e supportata dalle informazioni che seguono.

Informazioni semplici:

- la città aveva una difesa efficace,
- un porto a nord per commerciare con Sidone
- un porto a sud per i commerci con l'Egitto
- aveva una sorgente di acqua dolce nel mare.

Inferenze: pressoché impredibile, città ricca in quanto commerciava con il nord e il sud; poteva procurarsi acqua dolce per gli abitanti, l'agricoltura e resistere agli assedi.

3. Blocco

Provvedere tutto il resto – viveri, olio, vino, materie prime – era compito dei marinai.

Informazioni semplici:

Tiro importava generi alimentari e materie prime

Inferenze:

- scarsità dei prodotti agricoli non sufficienti per tutta la popolazione,
- l'attività commerciale era prevalente e indispensabile per la sopravvivenza della città.

4. Blocco

Città del genere non possono vivere che di commercio e di industria.

Per acquistare all'estero i viveri di cui non dispongono, e per compensare il permanente squilibrio che ne deriva,

le città fenicie sono costrette a commerciare e a esportare i prodotti delle proprie industrie

Valutazione: la necessità dei commerci è data dalla localizzazione, dal contesto ambientale e territoriale.

Generalizzazione: la valutazione è estendibile ad altre città, simile a Tiro.

Spiegazione: la mancanza di prodotti agricoli generava uno squilibrio tra produzione e bisogni, da compensare con il commercio.

Informazione: le città esportano i prodotti artigianali
Spiegazione: Il commercio e l'esportazione di prodotti dell'industria, furono una scelta obbligata.

5. Blocco I loro tessuti di lana sono molto apprezzati, e lo sono altrettanto le loro tinture, estratte da un mollusco, il murice, che vanno dal rosa al porpora al viola.	Informazioni semplici: produzione artigianale per l'esportazione
6. Blocco Il crocevia in cui si trovano a vivere pone inoltre i fenici nelle migliori condizioni per imitare tutti gli stili e tutte le tecniche altrui, ad esempio le maioliche azzurre o i vetri policromi dell'Egitto. Ciò non toglie che vendano dappertutto, indifferentemente, i prodotti stranieri	Valutazione: le migliori condizioni per... Spiegazione: è ancora la posizione geografica (crocevia dei commerci): le loro condizioni li portano a imitare... Localizzazione: tutto il Mediterraneo

Suggerimenti didattici

L'insegnante può costruire negli allievi competenze di analisi della struttura storiografica facendoli esercitare su brevi blocchi testuali:

- rintracciare in un capoverso o in un paragrafo, un operatore alla volta: per esempio, l'operatore temporale e/o spaziale;
- rintracciare progressivamente altri operatori del lavoro dello storico, per esempio i concetti, la valutazione, la spiegazione.